Vi state interrogando sul senso complessivo della progettazione pastorale?

A CURA DI MICHELE FALABRETTI

Questa scheda ha l'obiettivo di creare tra i membri del gruppo di progettazione sinergia e comunione attraverso esercizi e laboratori concreti. Prima di arrivare alla stesura di un progetto si desidera far sperimentare la ricchezza e bellezza di essere tutti coinvolti nel costruire e pensare a un'azione pastorale, dove ogni membro del gruppo si senta di poter offrire il proprio contributo.

Una tecnica attiva: insieme si può

La progettazione pastorale è un'azione di Chiesa e come tale deve esprimere una sinodalità effettiva. Affinché ciò si compia è necessario che il gruppo si eserciti a concepire il proprio lavoro come un lavoro corale, di cooperazione. Ciò significa che la progettazione richiederà più tempo di quanto non lo faccia la stesura di un progetto da parte di un singolo. Come ci ricorda papa Francesco con il proverbio africano: "Se vuoi andare veloce vai da solo, ma se vuoi andare lontano vai insieme". La progettazione ha sempre l'obiettivo di andare lontano.

Ecco un esercizio per mettere in gioco corpo e pensiero. Ci si divide a coppie, quindi ci si siede per terra schiena contro schiena agganciando le braccia l'uno dell'altro. Senza appoggiare le mani al pavimento la coppia è invitata ad alzarsi in piedi. Si può comunicare dandosi consigli e ritmo. In seguito si possono scambiare le coppie e ripetere l'esercizio. Al termine si chiede a ciascuno le sensazioni, la fatica e la soddisfazione di aver fatto una cosa insieme. Quanto incide la disponibilità di accordarsi? Quanto è necessaria la collaborazione di entrambi?
L'obiettivo è quello di aiutare il gruppo a pensare in modo laterale: non sempre la soluzione migliore è anche la più semplice e immediata. Bisogna considerare e mettere al centro le persone coinvolte, più che i risultati in quanto tali.

Un confronto di gruppo: tante sfumature per una parola

Con il gruppo può essere necessario chiarirsi circa la specificità della progettazione pastorale, in modo che i termini vengano utilizzati in modo proprio e consapevole. Nel linguaggio comune, per esempio, "progetto" e "programma" sono utilizzati come sinonimi, ma significano due livelli sostanzialmente diversi circa il fare. A volte scavare un po' nelle parole può essere un esercizio utile. Leggete insieme la pag. 19 e le pp. 22-24 delle LP. Invece del confronto diretto potete proporre un'attività di brain-storming (singole parole associate spontaneamente e senza riflettere a una parola centrale) intorno alle parole: "progettazione", "pastorale", "educazione". È meglio evitare di commentare i vari interventi, al massimo alla fine si possono chiedere dei chiarimenti**.**
L'obiettivo dell'attività è offrire uno spaccato del pensiero intorno al senso del lavoro sia dei singoli componenti che del gruppo in generale.

Testi di approfondimento

Indichiamo due letture circa la questione pastorale come espressione della fede comunitaria e testimonianza di carità. Si tratta di un estratto da un libro che, per chi ha voglia, sarebbe da leggere tutto e di un articolo reperibile anche on line. Entrambi i testi sono disponibili in pdf come allegato.

- Giuliano Zanchi, *Rimessi in viaggio. Immagini da una Chiesa che verrà*, Vita&Pensiero, pp. 237-240.
- Riccardo Tonelli, *Lo «sguardo di fede» nella lettura della realtà e nella progettazione pastorale*, NPG (qui on line nel sito di NPG).

Un incontro: un aiuto professionista

Questo potrebbe essere un incontro formativo rivolgendosi a un professionista in campo pedagogico, esperto di progettazione educativa. Senza confondere la progettazione pastorale con quella educativa (cfr. pp. 22-23 delle LP), certamente è possibile mutuare modelli e strategie utili alla progettazione di gruppo.
L'obiettivo è di offrire una formazione tecnica al gruppo, soprattutto in merito ai termini da utilizzare e ai passaggi da compiere.

Due schemi operativi

I seguenti schemi hanno la funzione di offrire in modo schematico alcuni passaggi per la progettazione e stesura di un progetto di pastorale giovanile. Tali schemi non sono in opposizione a quello a pag. 31 delle LP, bensì vanno interpretati come un ampliamento del senso, uno sguardo più tondo sulla realtà, sempre sfuggente alla schematizzazione. Possono aiutare il gruppo a rendersi conto della complessità, ma anche delle potenzialità che ha un lavoro ben fatto.
A ogni gruppo di progettazione la libertà di riorganizzarli e adattarli, anche in base alla propria esperienza, ovviamente al posto delle descrizioni nelle vostre tabelle andranno riportati i dati e considerazioni propri del progetto. Le tabelle sono disponibili anche in un file doc allegato.

PRIMO SCHEMA.
Quattro azioni propedeutiche alla stesura del progetto

1. Discernere su cosa è ragionevole agire, quali cambiamenti/ processi favorire e perché.	Questo passaggio chiede di rendere ragione di **chi siamo e di che cosa stiamo facendo**. Sapere bene il perché è necessario cambiare e scegliere quali processi favorire, è fondamentale. Esplicitare queste cose, anzitutto all'interno del gruppo di progettazione e preparandosi a dirlo a tutta la comunità, è esercizio semplice e nello stesso tempo faticoso. Ma è atto fondativo da cui dipende la tenuta di tutto il lavoro successivo. A questa fase appartiene anche un momento di indagine rispetto al dato reale con interviste, statistiche, riflessioni. Si tratta di valutare la richiesta iniziale di intervento per renderla più esplicita e più articolata, soprattutto per non corrispondere alle sole urgenze o impellenze concentrandosi troppo sul presente e poco sul futuro.
2. Valutare costi-guadagni, rischi opportunità, attese-pretese, bene reale-bene apparente.	Ogni cambiamento richiede degli **investimenti** (sia da un punto di vista economico che di risorse umane e materiali): bisogna rinunciare a qualcosa e cominciare a costruire altro. È importante valutare il fatto che investire significa sia costi che guadagni. I costi toccano la vita di tutti, così come i guadagni. Questo aiuta a non fare delle scelte troppo personali, ma a considerare le ricadute che ci possono essere sulla vita di tutti. Rischi e opportunità (come attese e pretese) sono due facce della stessa medaglia: elencarli e chiedersi quale di questa faccia può prevalere. Così considerare il bene reale che è in gioco rispetto al bene che può apparire solo agli occhi di qualcuno: condividere questa valutazione aiuta a non fare scelte azzardate che potrebbero apparire buone a pochi, ma non hanno futuro.
3. Considerare le risorse ecclesiali disponibili per un lavoro di rete (movimenti, associazioni e presenze di vita consacrata).	Una brutta abitudine ecclesiastica consiste nel considerare poco e male **il lavoro di chi ci ha preceduti**. Anche se ci fossero stati limiti evidenti, nessuna realtà è così povera da non aver generato qualcosa di buono o da non avere risorse per poterlo fare. Si "fa rete" anche con il passato e lasciando buone prassi per il futuro. Fare rete fra le diverse realtà ecclesiali è anzitutto la testimonianza di una comunione di intenti e di spirito. Ma è anche strategico per non perdersi in azioni frammentate e ripetitive che rischiano di vanificare gli sforzi sempre troppo esigui e poco coordinati per essere efficaci e significativi.
4. Valutare quali possibili alleanze si possono stringere sul territorio senza perdere il valore delle diverse appartenenze.	Quando ci si muove insieme, è possibile avere più **ricadute sul territorio anche nelle realtà non ecclesiali**. Il lavoro di rete, contrariamente a quello che si pensa, deve conservare le diverse specificità: anzi, l'apporto specifico di ciascuno risulterà indispensabile quanto più si è in grado di coordinarsi e di condividere la finalità del progetto. Verifiche in itinere e finali possono migliorare la sinergia dei tanti soggetti in campo.

SECONDO SCHEMA.
Per non dimenticare nulla nel progetto

L'IDEA DI BASE, IL BISOGNO, IL SOGNO.
È ciò che dà direzione all'intero progetto, ciò che è condiviso da tutti.
È la sorgente a cui tornare nei momenti di smarrimento o indecisione.

CRITERI PASTORALI
Sono i termini che orientano la progettazione, non sono assoluti, ma mutano nel tempo. Vanno condivisi ed esplicitati dal gruppo.

Risponde alla domanda per quale ragione?

OBIETTIVI PARZIALI
Significa riconoscere e sostenere una gradualità nello svolgersi del progetto. Non è detto che a ogni tappa debba corrispondere un obiettivo.

Risponde alla domanda allo scopo di?

METODOLOGIA
È lo stile condiviso da tutti gli operatori con cui si mette in atto il progetto. Non si tratta tanto di esplicitare un metodo, ma di approfondire il valore aggiunto di una scelta metodologica, piuttosto che un'altra.

Risponde alla domanda come?

RISORSE
È il mettere sul tavolo tutte le risorse umane, materiali ed economiche che possono sostenere il progetto sotto tutti i punti di vista. In questo caso il coinvolgimento della rete territoriale diventa indispensabile.

Risponde alla domanda con chi, con cosa?

CRITICITÀ
Senza lasciarsi affondare dal pessimismo, è bene aprire uno spazio realista di confronto su quali ostacoli e difficoltà si possono incontrare, se è possibile anticiparli e risolverli.

Risponde alla domanda chi, cosa potrebbe opporsi?

PROGRAMMAZIONE
È la descrizione dettagliata delle tappe che permettono al progetto di compiersi e di attivare un processo di cambiamento. In base al tipo di progetto può essere un elenco di date / proposte oppure archi temporali più distesi.

Risponde alla domanda quando e che cosa?

STESURA E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO
È la forma in cui viene data sintesi alle voci sopra riportate affinché dalle idee si possa passare alla prassi.

RILETTURA-COERENZA
Dato il lungo processo di progettazione una prima verifica può essere quella di una rilettura che metta in evidenza l'effettiva coerenza delle diverse parti del progetto con il percorso di progettazione.

RILETTURA-VERIFICA
Fatta in itinere e al termine del progetto, la verifica aiuta a rileggere i vari passaggi, a cogliere gli elementi di criticità per volgerli al meglio, a confermare le scelte del gruppo di progettazione e le azioni degli operatori.